



Cronache della provincia

■ Sapevate che il temolo, pregiato pesce d'acqua dolce sensibilissimo all'inquinamento, in passato praticamente scomparso dai nostri fiumi, da qualche anno riesce a sopravvivere in buon numero nel Brembo e nel Serio per la gioia delle lenze nostrane? E sapevate che quel sofisticato del gambero di fiume, bandiera del valore biologico dell'ambiente in cui vive, pure lui è tornato a colonizzare le acque bergamasche? E che la squisita trota marmorata, anche lei arrivata sull'orlo dell'estinzione, da un po' di anni guizza in discreta abbondanza nei nostri fiumi? Sapevate, di conseguenza, che la qualità delle acque pubbliche bergamasche è nettamente migliorata rispetto a una trentina di anni fa, quando, per dirla con Giacomo Moroni, responsabile del servizio Caccia e pesca della Provincia, «il Serio un giorno si colorava di giallo, l'altro di rosso e l'altro ancora di blu, per via degli scarichi delle tintorie, un esempio tra i tantissimi di una delle fonti d'inquinamento oggi drasticamente ridotte»? Non dappertutto, purtroppo, come si legge nella Carta ittica 2001 della Provincia: «Lo stato qualitativo delle acque correnti della provincia è tutt'altro che soddisfacente: in circa il 40% dei tratti indagati, la valutazione biologica delle acque risulta da inquinata a fortemente inquinata. Scadente nel Brembo tra Paladina e la foce; peggio nel Serio da Cene verso valle, particolarmente tra Seriate e Romano. Idem l'asta dell'Oglio prima di gettarsi nel Sebino, male il Chero, il Borlezza. Malissimo nel Romna, nel Morla e nel Dordo, dove l'inquinamento in alcuni tratti impedisce la presenza di fauna ittica. Prima del 2001, però, soprattutto a cavallo tra gli Anni '70 e '80 la situazione era pessima quasi ovunque. Poi collettamenti, depuratori e leggi ad hoc per contrastare gli scarichi. E già nella Carta ittica 2009 indica nuovi miglioramenti e il conseguente ritorno di pesci nelle acque pubbliche bergamasche. Non un ritorno spontaneo: è stata la Provincia, con le



Il lago Asinina, nel territorio di Schilpario. Sotto a sinistra, un persico-sole; a destra, una trota iridea

Laghi e fiumi stanno meglio Lo rivelano trote e temoli

In un cd rom della Provincia lo stato della fauna ittica e dei corsi d'acqua
Meno fonti d'inquinamento, ma resta il problema di briglie e sbarramenti

immissioni di uova embrionate e di giovani esemplari di fauna ittica, a far crescere il numero di pesci, che tuttavia sopravvivono solo se le condizioni ambientali lo consentono. Se siete pescatori con la licenza in tasca da decenni, sapevate tutto (o quasi).

Per gli altri, tutto quello che avreste voluto sapere sul mondo sommerso dei pesci e sullo stato di salute di laghi, fiumi, rogge e torrenti, dal lago d'Isèo – terzo in Italia per estensione –, fino alle più minuscole perle d'acqua incastonate nelle rocce delle Orobie; dal Serio e il Brembo fino alle vallette che completano il fitto reticolo idrico della Bergamasca, è stato ora portato alla luce da un cd rom presentato ieri in Provincia dall'assessore a Caccia, Pesca e Sport, Alessandro Cottini, insieme al nuovo dirigente Giancarlo Bosio; al responsabile del servizio Giacomo Moroni; al tecnico Alberto Testa e al consulente Gaetano Gentili.

«Fauna ittica e ambienti acquatici della provincia di Bergamo» è una «summa» enciclopedica, un lavoro imponente – l'unico in Lombardia e probabilmente il primo in Italia – che fotografa dalla A alla Zeta la condizione delle acque pubbliche e della loro popolazione ittica, primo indicatore dello stato dell'habitat di fiumi e laghi. È un lavoro monumentale, rivolto in prima battuta ai 20.000 pescatori della provincia, ma anche – ed è stato sottolineato a più riprese – a chi si occupa

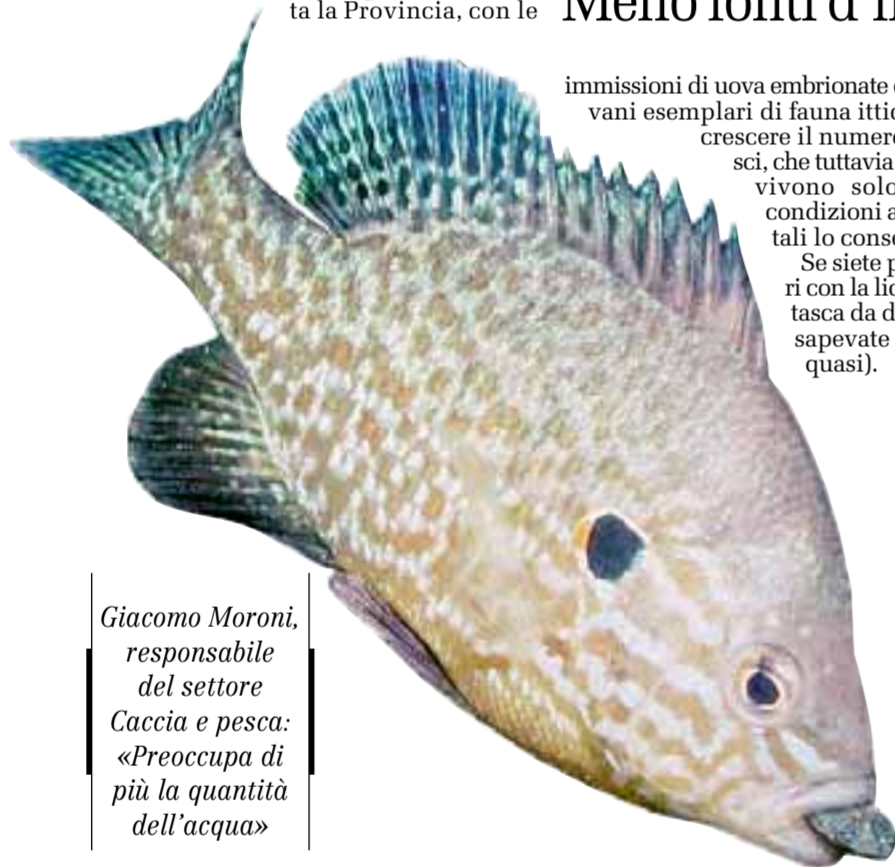
di pianificazione territoriale. E qui si arriva a un capitolo doloroso: dopo l'accelerata degli ultimi trent'anni su depuratori e collettori per cercare di eliminare le fonti d'inquinamento degli scarichi, tra i problemi della popolazione ittica, quello forse più insormontabile – in tutti i sensi – è quello degli sbarramenti. Dighe, briglie e manufatti che consentono d'incanalare l'acqua per condurla nelle centrali idroelettriche, infatti, sono ostacoli insormontabili per i pe-

sci, che sono migratori. Moroni per fare un esempio, cita le anguille, che partono dal Mar dei Sargassi, ai Caraibi, per raggiungere corsi d'acqua e fiumi di tutto il mondo. «Un tempo arrivavano fino a Lenna – dice con impeto il responsabile del settore Caccia e pesca della Provincia –. Oggi è impossibile: i pesci non possono più risalire i fiumi, per via di dighe e sbarramenti».

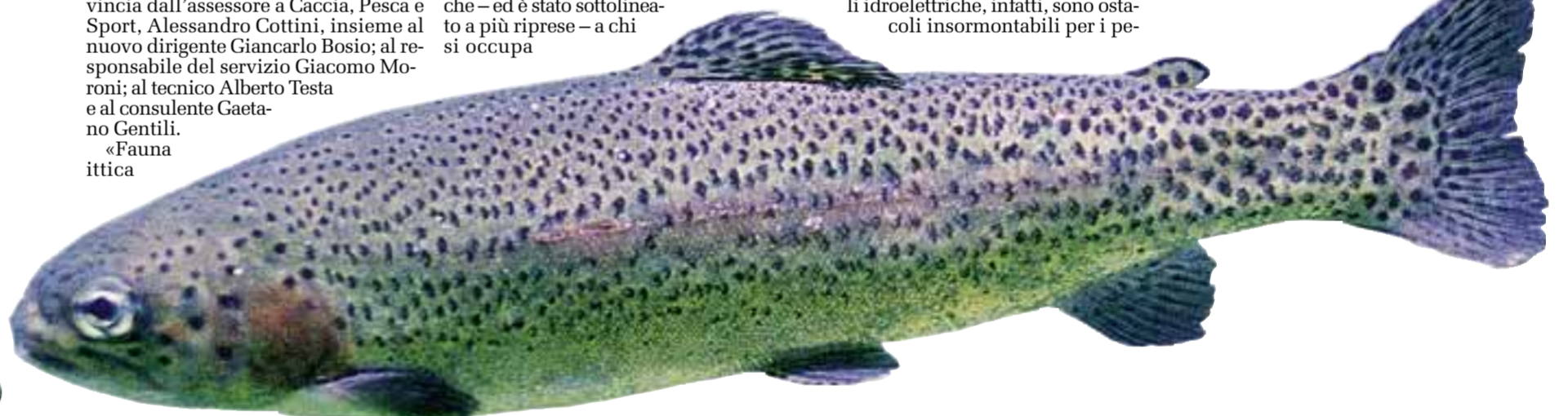
Dunque, questa summa consente di capire come e dove costruire per tutelare fauna ittica e corsi d'acqua, cercando di coniugare da una parte la necessità di energia idroelettrica, ma anche dall'altra di salvare un ambiente di inestimabile valore storico, sociale e culturale come quello delle acque pubbliche bergamasche. «Garantendo nel contempo – conclude l'assessore Cottini – il perpetuarsi di un'attività umana fra le più antiche: quella della pesca».

Nel cd rom, a proposito di pesca, c'è anche il Piano ittico 2009: è un capitolo che regola l'attività, con i calendari, le zone di tutela, i campi di gara, modalità, norme e leggi in materia. Per informazioni su come avere il cd rom: 035.387111.

Claudia Mangili



Giacomo Moroni, responsabile del settore Caccia e pesca: «Preoccupa di più la quantità dell'acqua»



È stato nominato dalla Provincia. I gruppi venatori avevano protestato: è incompatibile Caccia, conferma dopo la bagarre: Bosio dirigente

■ Gian Carlo Bosio è il nuovo dirigente provinciale del settore Caccia e pesca. L'insediamento è avvenuto il 10 febbraio: è così confermato il cambio al vertice nell'area, che nei mesi scorsi aveva provocato maldipancia fra le associazioni venatorie. Ora è il presidente Ettore Pirovano in persona a tagliare la testa al toro: «Questa è una nomina tecnica, il nuovo dirigente ha competenze comprovate. Ci sono state polemiche preventive? Abbiamo verificato a fondo e non abbiamo trovato conflitti d'interessi o elementi tali da creare problemi all'insediamento. Il nuovo dirigente forse può non piacere a qualcuno, ma la logica è quella di premiare la professionalità». Bosio non era parte dell'organico della Provincia, bensì è in «comando» dall'Asl di Bergamo. Si tratta di una mobilità a termine nell'ambito della pubblica amministrazione, ecco perché non ci sono stati concorsi né nomine politiche di staff: «Il periodo è di un anno,

abbiamo il margine per la valutazione dell'operato», conclude il presidente.

Un passo indietro. A novembre, venute a conoscenza dell'intenzione di nominare un nuovo dirigente per il settore ittico-venatorio, sei associazioni provinciali dei cacciatori (Federcaccia, Acl, Anuu, Enalcaccia, Cpa e Italcaccia) avevano scritto in via Tasso esprimendo «decise perplessità riconducibili a evidenti incompatibilità». Questo perché Bosio, il cui nome non era stato esplicitamente citato (si parlava di «mister x»), «ricopre cariche dirigenziali sia in seno a "Caccia e cinofilia", associazione di estrazione fortemente settoriale nel panorama venatorio (raduna soprattutto segugi, ndr) sia in seno all'Enci». Replica l'interessato: «Mantengo un unico incarico, ossia quello di

consigliere ministeriale nel Cda dell'Ente nazionale cinofilia italiana affidatomi dal titolare del dicastero dell'Agricoltura Luca Zaia. Per il resto, dimostrerò ai cacciatori che l'incarico in Provincia sarà ricoperto in modo assolutamente super partes. Sono impegnato a portare il miglior contributo tecnico possibile». Per l'incarico, il ministro (lumbard) Zaia era stato criticato dal Pd: «È una nomina legata ad appartenenze politiche», aveva detto la parlamentare Susanna Cenni. Pirovano dal canto suo mette in chiaro: «Non so che tessera Bosio abbia in tasca, sempre che ce l'abbia, ma non mi interessa. Ribadisco che la scelta è di natura professionale».

Laureato in veterinaria all'Università di Milano, Gian Carlo Bosio dal 1989

opera per l'Asl di Bergamo dove, spiegate, è veterinario responsabile del monitoraggio della fauna selvatica.

Ma perché un nuovo dirigente? L'avvicendamento ha anche motivazioni interne a via Tasso. Il settore Caccia e pesca faceva infatti capo, insieme ad Agricoltura e Polizia provinciale, ad Alberto Cigliano. Con il cambio di amministrazione si è avviata una politica di razionalizzazione dei riferimenti fra assessori e dirigenti: a Cigliano, oltre alla polizia provinciale, è passato il settore Protezione civile, politiche montane e giovanili (deleghe dell'assessore Fausto Carrara). L'Agricoltura è passata al dirigente della Pianificazione territoriale Giuseppe Epinati (riferimento l'assessore Enrico Piccinelli), mentre per la Caccia e pesca, settore di competenza politica di Alessandro Cottini, si è deciso di individuare una nuova figura dirigenziale.

Anna Gandolfi

Una fotografia fa il punto sulle «perle» d'alta quota

■ Le Orobie sono costellate da una miriade di laghetti alpini di grande interesse, non solo naturalistico e scientifico, ma anche turistico e, in alcuni casi, piscatorio. Nel nuovo cd rom della Provincia – «Fauna ittica e ambienti acquatici» – c'è anche il rapporto sullo stato di queste perle d'alta quota, alcune habitat ideali degli anfibi, non tutte adatte alla vita dei pesci. Tra quelli con una popolazione ittica significativa, ce ne sono alcuni tra i più noti, mete di escursionisti in quasi tutte le stagioni, dai Laghi Gemelli in Valle Brembana al bacino del Barbellino in alta Valle Seriana, che con la sua superficie oscillante tra i 55 e i 20 ettari (secondo la stagione) e i 66 metri di profondità, è il maggior lago alpino della provincia, popolato da trota fario, trota iridea e il salmerino di fonte. Va sottolineato però, che i pesci di questi laghi sono nella stragrande maggioranza dei casi frutto di immissioni e campagne di ripopolamento. In pochi casi la

popolazione si riproduce naturalmente e si automantiene, per via di numerosi fattori tra cui le caratteristiche degli immissari. È il caso, per esempio, del lago Asinina Superiore, nel territorio di Schilpario, di enorme interesse dal punto di vista ittico per via della popolazione di salmerino di fonte diventata ormai autonoma. I laghi ittiogenici, ovvero ideali per la vita dei pesci, sono 14 in Valle Brembana, 10 in Valle Seriana e 7 in Valle di Scalve. E a proposito di quest'ultima valle, una caratteristica contraddistingue i suoi molteplici laghi alpini: la naturalità, a differenza di quanto accade nelle altre zone delle Orobie, dove si verifica un elevato sfruttamento a scopo idroelettrico dei bacini d'alta quota. «Ciò – si legge nel cd rom – si deve alle conseguenze catastrofiche del cedimento della diga del Gleno nel 1923, a seguito del quale furono sospesi i numerosi progetti di costruzione di dighe in Valle di Scalve».

eVvai!

La giornata inizia alla grande, se fai colazione con Radio Alta.

Tutte le mattine... fai colazione con noi! Caffè brioche... notizie dalla Città, info traffico, il meteo di Regazzoni, interviste e tanta simpatia. Teo Mangione e le sentinelle del traffico ti aspettano da lunedì a venerdì dalle 7... puntuali. Colazione da sentire e... da vedere!

Colazione con Radio Alta è anche su BergamoTv, sul canale 950 Sky e sul Dgt Terrestre.



100.7 e 101.7 Mhz.